



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

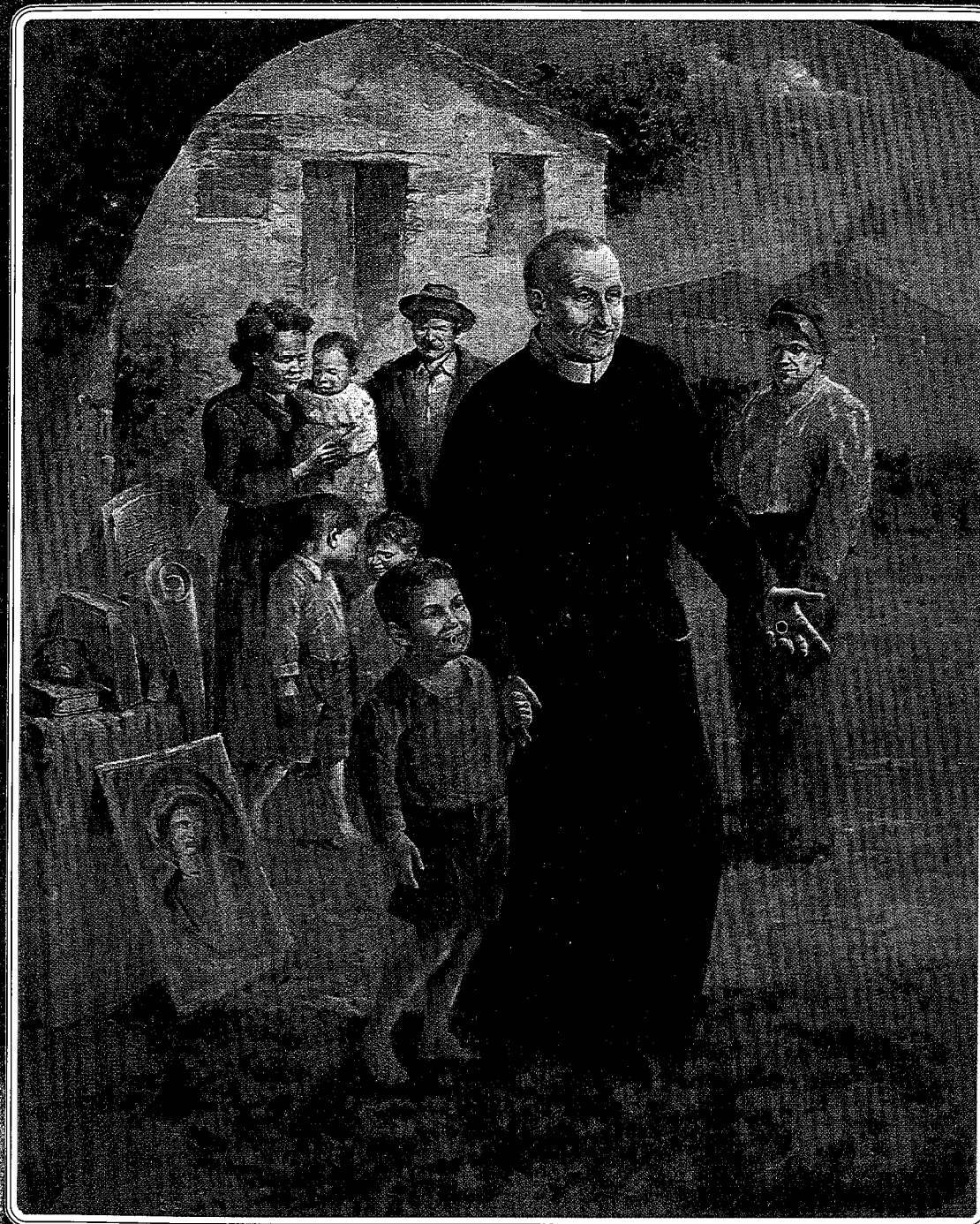
ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 19

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 2



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
PAGANI (SA)
Tel. (081) 916054

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO
P. PALMINO SICA
P. ALFONSO BARBA
P. ANTONIO PANARIELLO
P. ENRICO MARCIANO

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

C.C.P. 18695841
intestato a:

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

oppure
C.C.P. 18438846
intestato a:

Basilica di S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20 - 2 - 1987

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
Tel. 0827/58100

In questo numero:

Ai lettori e agli amici	Pag. 1
Ci scrivono	2
Conoscere S. Alfonso	4
Un messaggio morale per i nostri giorni	8
Il museo alfonsiano	10
Il canto: Dalle stelle a noi pietoso	13
Francesco Solimena e S. Alfonso de Liguori	14
Raggi dal Cenacolo	18
La Madonna del Perpetuo Soccorso	20
I Redentoristi nel mondo	22
La Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista	24
La nostra missione nel Madagascar	26
Cronaca della Basilica	28
I nostri defunti	30
Segnalazione libraria	31
Libri, Sussidi, Opere di S. Alfonso	32

**Ringraziamo quanti hanno
rinnovato l'abbonamento
e preghiamo vivamente
tutti gli altri lettori
a RINNOVARE L'ABBONAMENTO
1991**

**Preghiamo i lettori che ricevono
più copie di mandare indietro alla
direzione la fascetta con l'indirizzo
da eliminare. Grazie.**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

La popolarità di S. Alfonso

S. Alfonso è un santo popolare?

Non è facile affermarlo, o almeno dipende dai punti di vista. Certo, non ha la popolarità di alcuni santi che vengono invocati e pregati in ogni necessità.

Nella religiosità popolare il credente si affida alla intercessione di questo o quel santo, avendone sperimentato o sperandone la potenza, anche se poi di quel santo egli sa o conserva ben poco.

La popolarità di S. Alfonso, più che per i miracoli, è riconosciuta per la dottrina spirituale con la quale ha animato e tuttora anima l'animo di tante persone, dotte o semplici che siano.

Più che di ogni altro santo, i nostri fedeli si nutrono della spiritualità di S. Alfonso e si esprimono attraverso le sue preghiere, i suoi canti, le sue meditazioni. E il più delle volte senza neanche sapere che la fonte di tutto sono le opere del grande Santo.

Come ben diceva don Giuseppe De Luca, celebre storico della pietà popolare, S. Alfonso con le sue opere è stato come il maestro elementare che ha saputo mettere sulla bocca di ciascuno di noi le parole più belle per pregare e contemplare con semplicità i misteri profondi della nostra fede.

E non di rado oggi chi si accinge a conoscere meglio S. Alfonso lo trova molto familiare, proprio perché già prima usava le sue parole.

Invitiamo tutti i nostri lettori a voler riscoprire S. Alfonso attraverso le sue opere: li assicuriamo che vi troveranno un vero amico dell'anima.

I Padri Redentoristi di Pagani

di P. Palmino Sica

Una risposta alle vostre domande

La messa del sabato sera

Cari padri redentoristi, questa mia lettera vuole essere un fer-vido ringraziamento a voi tutti, perché il vostro periodico S. Alfonso continua ad essere pubblicato: io leggo con grade attenzione e amore gli articoli che fanno conoscere il nostro Santo, di cui sono grandemente devota.

Ho seguito con interesse lo sviluppo del vostro Istituto nel mondo e vedo che S. Alfonso è presente e vivo dappertutto. Anche nella nostra terra si ricorda ancora il suo zelo apostolico e la sua santa vita.

E' possibile avere una chiara risposta a una domanda che spesso mi si rivolge: Quali ragioni hanno convinto la Chiesa a spostare l'adempimento del precetto domenicale anche alla vigilia, ai vespri del sabato?

Con rispettosi ossequi, in unità di preghiera

Alfonsina Piscopo
Nocera Inferiore

Sulla celebrazione della Domenica, è utile ripercorrere brevemente la storia.

Gesù risorge da morte nel giorno successivo alla celebrazione del Sabato ebraico. Quel giorno viene subito salutato dai discepoli del Signore come *domenica*, cioè "giorno del Signore" per eccellenza, perché illuminato dalla sua vittoria sulla

morte e dalla realizzazione della sua opera per la nostra salvezza.

Gli Atti degli Apostoli documentano come in questo giorno la comunità dei credenti si riuniva per celebrare lo "spezzare del pane", cioè l'Eucarestia ed ascoltare la predicazione della parola di Gesù. Da allora, lungo i secoli, si conferma ininterrottamente il riconoscimento della domenica come giorno sacro, e la sua celebrazione come giorno di riposo dalle occupazioni e preoccupazioni giornaliere, per consacrarlo in maniera comunitaria al culto di Dio con l'Eucarestia e le opere buone dell'amore fraterno.

Per secoli la celebrazione, seguendo le esigenze sociali, ha avuto inizio con la mezzanotte. Purtroppo il contenuto sacro della domenica è stato oscurato da ambiguità che l'hanno reso un giorno di riposo, sì, ma sganciato dall'impegno di culto a Dio e dalle esigenze di vita comunitaria parrocchiale.

A tutti è noto come viene impegnata oggi la domenica in una società secolarizzata, come la nostra, in cui la festa sembra significare essenzialmente evasione dal quotidiano. La proposta della domenica cristiana si presenta pertanto molto difficile ad essere accolta in senso pastorale.

Di qui la premura pastorale dei Vescovi Italiani, che nel 1972, tenendo presente le mutate condizioni della vita civile che valorizza le ore serali, per venire incontro alle necessità di rendere più concreta la possibilità di celebrare il giorno del Signore, ha ripristinato la celebrazione della

messa festiva a partire dai vespri del sabato. Vorrei far notare che i Vescovi non hanno rinnovato, ma ripristinato quanto già era in uso nella comunità cristiana dei primi secoli, che computavano il giorno della festa a partire dai vespri.

Questa decisione dei vescovi italiani - e non solo in Italia - si è rivelata quanto mai opportuna per facilitare la partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale.

In tutta la Chiesa, oggi, la cosiddetta "messa prefestiva" (ma è messa festiva a tutti gli effetti) è norma determinata dal nuovo codice di diritto Canonico: "Si soddisfa al precetto di partecipare alla Messa o nello stesso giorno di festa, o nei vespri del giorno precedente (canone 1248)".

Quelle lettere anonime

Carissimo Padre, sono una madre di famiglia, con un marito che mi vuole bene e i figli tanto buoni e religiosi. Forse a causa di questa grazia familiare, sono bersaglio spietato di una campagna diabolica mezzo di lettere anonime, che mi reca non poca sofferenza. Nel mio pianto penso a tante mamme, a tante giovani ed anche a tanti sacerdoti, vittime di questa azione vergognosa.

Caro Padre, come debbo comportarmi contro questi massacratori, i quali senza un briciolo di dignità né cristiana né umana mirano a distruggere la pace e la gioia familiare, l'onore delle persone. Aspetto, caro Padre, una parola di conforto.

Una mamma desolata.

Comprendo vivamente la sua sofferenza e ne vedo la gravità. Purtroppo il mondo del male è pieno di malignità e di men-

zogna. Gesù stesso lo disse ai suoi discepoli, preparandoli a questa tribolazione. Egli, sottolineando la vastità di questa persecuzione che avrebbero subito, li confortò: "Abbiat fiducia: io ho vinto il mondo".

Nella sua sofferenza, perciò, non perda la calma. Apra la sua anima al Signore, si affidi a Lui che conosce la verità e la sua grazia la sosterrà. Affronti questa situazione senza abbandonarsi al pianto, perché questo la deprime e le toglie la pace. Trovi la sua forza morale nella retitudine della sua coscienza in cui lei non ha dubbi. Il pensiero della sofferenza, che la calunnia ha recato ai Santi e reca a tanti, la faccia riflettere che, nonostante tutto, essi sono restati sereni. Ricorda S. Gerardo, il quale fu sommerso da una calunnia che quasi lo annientò persino nel giudizio di S. Alfonso? Ma egli superò tutto con fede: il suo spirito e la sua vita restarono fermi, con la certezza che Gesù era con lui.

Soprattutto lei troverà fiducia e serenità, riflettendo alla fiducia e all'amore di suo marito e dei suoi figli: qui sta la verità e così splende la sua dignità. Coloro, che veramente la conoscono, la stimano e le vogliono bene. Per questo goda e sorrida fiduciosamente.

Alle domande più significative sarà data una risposta sul periodico a beneficio di tutti i lettori.

Per avere una risposta privata, occorre aggiungere il francobollo insieme alla richiesta.

di P. Enrico Marciano

S. ALFONSO E LE PRIME ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Ai nostri giorni gruppi e associazioni si organizzano sempre meglio per avere momenti forti di formazione spirituale ed esperienze intense di preghiera. Le iniziative prese da S. Alfonso nel suo tempo, ancora oggi si manifestano di viva attualità.

L'altro penitente di S. Alfonso e suo collaboratore nell'apostolato, era Luca Nardone.

Questi era un soldato, espulso dall'esercito, scampò al patibolo perché graziato dal Re di Francia (Cfr. *la vita di S. Alfonso del P. Rey Mermet a pag. 223 e del P. Telleria vol. I a pag. 126*).

Ascoltando una predica di S. Alfonso, riconobbe i suoi peccati, confessandoli poi ai piedi del Santo, il quale lo accolse come suo penitente, e fece di lui un grande apostolo, affidandogli il campo del Lavinaro. Un altro penitente di Alfonso, il maestro barbiere, svolgeva il suo apostolato in piazza Pignasecca.

Una domenica sera, un giovane cordatore di lana venne dal barbiere per farsi radere. Mentre il maestro insaponava e lavorava a colpi di rasoio, il cliente con grande meraviglia vedeva tante facce sospette entrare nel retrobottega, salutare gentilmente e scomparire poi nel retrobottega. Terminato il lavoro, il giovane incuriosito entrò anche lui nel retrobottega e

vide sopra un tavolo una statua della Madonna tra fiori e ceri accesi e in ginocchio tutta quella gente. Alla sua domanda "Che fate qui?" gli fu risposto: "Qui viene don Alfonso per istruirci sulle verità della fede, e se non arriva, lo sostituisce il maestro barbiere. In realtà quella sera non arrivò il Padre Alfonso e il maestro barbiere se la cavò molto bene con una istruzione sulla fede e con il rosario alla Madonna. Il giovane restò fortemente ammirato, lasciò il mondo e divenne fratello Angelo presso i Padri Alcantarini nella Chiesa di S. Lucia a Monte.

Sul suo esempio, altri uomini lasciarono il mondo e si consacrarono al Signore.

Voglio riportare un altro episodio che ci dimostra eloquentemente la sentita spiritualità voluta da S. Alfonso nei membri delle sue associazioni.

Una sera nell'adunanza, il sacerdote aveva parlato del digiuno e della mortificazione. Vi era presente un uomo, il quale viveva solo di erbe e radici, emulo



S. Alfonso ai poveri che evangelizzava riusciva a trasmettere la sua profonda pietà e il suo zelo apostolico.

dei monaci della Tebaide. "No, no - ripigliò il Predicatore - l'uomo deve mangiare per lavorare e così portare il pane a casa. E' troppo, è troppo! Dio vuole che si mangi e se vi saranno date quattro costatelle, buon prò vi facciano!".

L'ilarità fu generale. Ma l'espressione fu riportata ad alcuni padri Minimi, i quali si convinsero fermamente (erano tempi di forti sospetti) di trovarsi dinanzi ad una banda di rivoltosi, la banda delle costatelle.

La voce fece rapidamente il giro per la città, tanto che all'indomani sia la Curia che il governatore ordinarono una retata dei membri della banda. In essa caddero anche i capi, Pietro Barbarese e Luca Nardone.

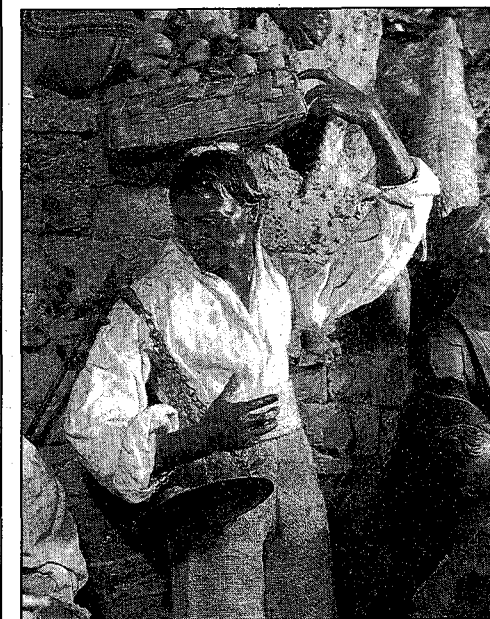
Gli arrestati furono condotti al corpo di guardia a Porta S. Gennaro. Durante il cammino, Nardone disse al Barbarese: "Compagnone, ringraziamo il Signore, il quale ci tratta meglio del suo Figlio Gesù" che fu condotto davanti al governatore

romano, legato con funi, noi invece siamo più fortunati, non legati con funi, ma portiamo al braccio un semplice fazzoletto".

"Che cosa complottavate ogni sera nella piazzetta della Stella?"

"Nulla, nulla - risposero in coro - ogni sera noi, povera gente ci riunivamo per ascoltare le istruzioni del Padre Alfonso e degli altri sacerdoti".

Il serrato interrogatorio nell'aula del tribunale, per ottenere dalla presunta banda delle costatelle la confessione dei loro inesistenti crimini, si protraveva da un po' di tempo, quand'ecco giungere dalla strada il suono del campanello dei chierici che accompagnavano il santissimo Sacramento per il viatico agli ammalati. Gli inquisiti, a quel suono, gridando: "Passa lo Sposo! Passa lo Sposo!", lasciarono il Governatore, corsero tutti alla finestra, e, inginocchiati, congiunsero le mani in profonda adorazione verso Gesù Sacramentato, che passava per la strada.



In questa figura di pastore del settecento riusciamo a vedere i preferiti dell'azione evangelizzatrice di S. Alfonso.

Il governatore, davanti a questa scena pietosa di fede, commosso fino alle lacrime, pieno di gioia disse: "E questi sono i criminali? essi sono dei santi figli", e li lasciò liberi.

Tutti, precipitandosi nella strada, si unirono ai chierici per accompagnare il Santissimo.

IL Cardinale, messo a conoscenza del fatto, ringraziò Dio: "Sono pieno di gioia per tanto bene spirituale che il Padre Alfonso e i suoi sacerdoti collaboratori fanno per questa povera gente!".

Ecco l'ammirabile trasformazione che operava la grazia di Dio e lo zelo ardente di S. Alfonso con la fraterna collaborazione di alcuni giovani sacerdoti e di ferventi laici, bene istruiti e preparati

spiritualmente e apostolicamente dallo stesso santo.

E qui, ad edificazione di tutti e specialmente dei numerosi gruppi base della Chiesa oggi, voluti ed incoraggiati dal Santo Padre Giovanni Paolo II, riporto il metodo usato da S. Alfonso per la formazione dottrinale e religiosa dei suoi gruppi.

Ogni sera il Santo con parole semplici ed accessibili a tutti iniziava a dare l'istruzione sopra le verità di fede e sopra i doveri di ogni cristiano nei confronti di Dio e del prossimo. Intervenevano poi alcuni sacerdoti con alcune obiezioni sulla materia trattata per meglio imprimerla nella mente dei fedeli e riportarla alla vita pratica. Seguivano quindi le preghiere in comune: la meditazione sulla passione e



Ancora oggi i missionari redentoristi assistono e guidano gruppi e associazioni cattoliche per farli crescere nella fede e trasmettere loro l'impegno missionario.

morte di Gesù, il rosario alla Madonna, la visita al SS.mo Sacramento in una Chiesa, la più vicina.

Ogni sabato sera poi v'era la confessione sacramentale per tutti; si dava così la possibilità di fare la santa comunione la Domenica. La domenica, poi, il giorno del Signore, come esigevo anche S. Filippo Neri Neri, era interamente consacrata al Signore: un'ora di meditazione sui novissimi e sulla passione di Gesù, poi la Santa Messa con la comunione e con un prolungato ringraziamento. Al pomeriggio la visita al SS.mo Sacramento e alla Madonna in qualche chiesa a lei dedicata; si terminava con canti, con i vesperi ed il rosario. Nelle belle giornate (questo era davvero geniale!) tutti insieme nella campagna, dove tutto parla eloquentemente di Dio, per un momento di distensione e per respirare un po' di aria pura. A sera, dopo la recita dell'Angelus e le preghiere della sera, si concludeva la giornata domenicale e da tutti, ristorati nell'anima e nel corpo, contenti e felici si ritornava in famiglia, portandovi la gioia e la pace di Cristo.

**Aiuta gli altri
a conoscere S. Alfonso**

**Procurati
qualche sua opera**

**Canta
le sue canzoncine**

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio di Dio e dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

di P. Palmino Sica

AMARE OLTRE OGNI FRONTIERA

I vescovi d'Italia, in quest'ultimo decennio del sec. XX e in preparazione al 2000, con il documento Evangelizzazione e testimonianza della carità hanno dato ai cattolici l'impegno di annunziare, di testimoniare, di costruire la carità, perché abbraccino in fraternità tutta l'umanità senza alcuna frontiera.

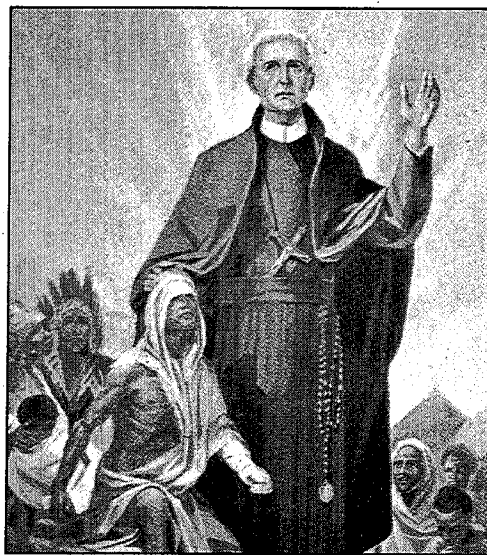
E' stato scritto che Pietro, il pescatore di Galilea, scelto come pietra e guida della Chiesa, arrivando a Roma incontra un tribuno che lo interroga: "La Grecia ci ha dato la bellezza, Roma ci ha dato la forza, voi credenti nel Cristo cosa ci date?" E Pietro gli risponde: "Noi vi portiamo l'amore per tutti gli uomini".

Secoli e secoli dopo, nel 1965, a conclusione del Concilio Vaticano II, Paolo VI, successore di Pietro nella guida della Chiesa, afferma: "Cosa ha voluto questo Concilio? Cosa offre la Chiesa oggi? L'invito all'umanità a ritrovare nella via dell'amore quel Dio, nel quale abitare e vivere. (Omelia del 7 dic. 1965)

Il nostro tempo consegna alla storia un'amara caratteristica di se stesso. Pur avendo propagandato la vita, ha seminato la morte; pur avendo invocato amore, ha elevato l'egoismo dell'affermazione di se stesso a norma fondamentale di morale: è prevalso il *Sì* al proprio io, e il *No* agli altri.

Ogni giorno e ogni momento l'amore viene cantato, promosso e insinuato in un significato dissacratorio e perciò non costruisce la dignità della persona umana e le relazioni con gli altri.

Perciò i nostri vescovi usano il termine carità, che non è il gesto di compatimento per un bisognoso, ma l'atteggiamento costruttivo di una persona che dilata il suo cuore e la sua vita al suo simile, riconoscendolo persona. Questo simile è ogni uomo e ogni donna; in esso c'è parte di me che sono parte dell'umanità, e c'è parte



Il beato Pietro Donders, redentorista, consacrò tutta la sua vita tra i lebbrosi.

della vita che è in me e muove tutta l'umanità: perciò mi è prossimo, cioè vicinissimo.

Ed allora non la strumentalizzazione dell'altro, non il disconoscimento dell'altro, ma l'apertura all'altro, come mio fratello e come membro del corpo unico di una umanità risorta dà l'autentico volto del vero amore cristiano, che non può avere frontiere di colore, di storia, di interessi, di ambizioni.

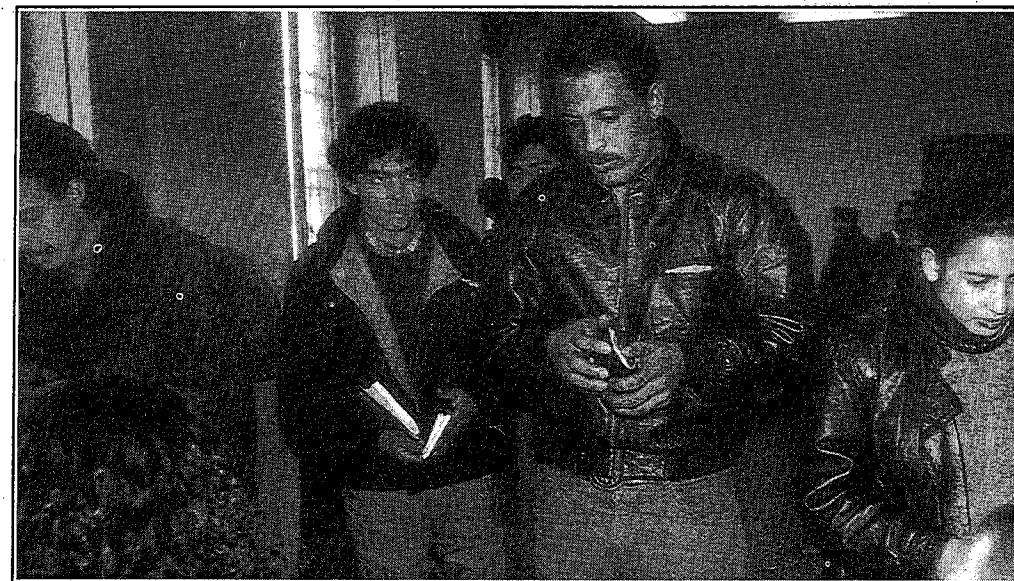
Affermare tutto ciò è facile, ma viverlo non lo è altrettanto, perché qui non si parla di simpatia, ma di accogliere concretamente il prossimo per l'amore-carità che deve costruire un continuo rapporto e un dono interpersonale. E questo non può farlo la filantropia propugnata dai filosofi o dagli statisti.

Occorre una sorgente profonda e totalizzante. La sua fonte vera è la fede cristiana. I vescovi, nel documento *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, ci fanno risalire a Cristo Gesù morto per l'amore e la salvezza di tutti e di ciascuno degli uomini, senza esclusione di nessuno.

E dall'amore di Gesù, immolato per ogni uomo, si sale all'amore del Padre celeste che crea ogni uomo, lo salva con il sangue del suo Figlio e lo destina ad essere unito a sé nella vita senza fine.

In ogni uomo il cristiano riconosce un fratello, cioè un altro se stesso, secondo il valore semantico del termine. Gesù così ha chiamato noi. Il cristianesimo lo ripete e lo rivolge ad ogni uomo. Pertanto ognuno ha il diritto ed essere amato ed ha il dovere di amare. Qualunque frontiera, anche la più alta e scottante che sia, non può impedirci di essere nella carità e di costruirla nel senso e nell'ampiezza voluta da Gesù.

I nostri vescovi si pongono con coraggio dinanzi a questa sfida del mondo di oggi: l'uomo crederà solo alla forza della carità di Cristo, che è speranza di una umanità che si rinnova. Tutti i credenti siano impegnati in questo perché l'inizio del terzo millennio cristiano ci apra alla speranza del bene.



L'accoglienza degli extracomunitari è oggi il banco di prova della solidarietà-carità.

di P. Salvatore Brugnano

IL MUSEO ALFONSIANO

Siamo sinceramente grati alla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici (BAAAS) di Salerno per l'interessante ristrutturazione logica e cronologica del Museo Alfonsiano. Da tempo tutto il mondo redentorista e i devoti del Santo attendevano una sistemazione organica dei ricordi e delle testimonianze di S. Alfonso.

Al visitatore attento o al devoto pellegrino il nuovo Museo Alfonsiano oggi riesce a trasmettere sensazioni ed emozioni che gli resteranno a lungo dentro al cuore.

Dal vecchio al nuovo Museo Alfonsiano

Il Museo Alfonsiano adiacente alla Basilica del Santo, costruito tra il 1953 e il 1955, è stato trasferito e ripensato negli ambienti abitati da S. Alfonso nella Casa di Pagani.

La vecchia sede, che verrà adibita a Sala per le Confessioni, era stata costruita su progetto dell'ing. Francesco Bove di Pagani e curata nell'arredamento e disposizione dei ricordi del Santo dal prof. Paolo Maffezzoli della Scuola d'Arte di Napoli. Essa rispondeva con molta funzionalità alle immediate esigenze dei visitatori e pellegrini, i quali passavano dalla Basilica al Museo con evidente facilità.

I visitatori entravano nella grande sala del Museo dominata da un planisferio su cui erano segnalati luminosamente i luoghi



Il Redentore nella gloria. Tela del soffitto di una sala del Museo.



Ritratto di S. Alfonso nel 1766-68, olio su tela. E' uno dei più bei ritratti del Santo.

di residenza dei Padri redentoristi in tutto il mondo e potevano ammirare i numerosi ricordi del Santo.

Ma la disposizione dei ricordi, pur se realizzato in maniera molto razionale, rischiava tuttavia di restare un'arida rassegna di "reperti", anche se sacri.

Nella nuova sistemazione, essi, i ricordi del Santo, presentati con sobrietà e illuminati con sapienza da particolari luci geometriche, diventano un itinerario spirituale che invita alla preghiera e alla testimonianza.

Uno sguardo da vicino

Nel dépliant illustrativo del Museo, la dott.ssa Daniela Sinigallesi, addetta al coordinamento generale, così presenta il nuovo Museo Alfonsiano.

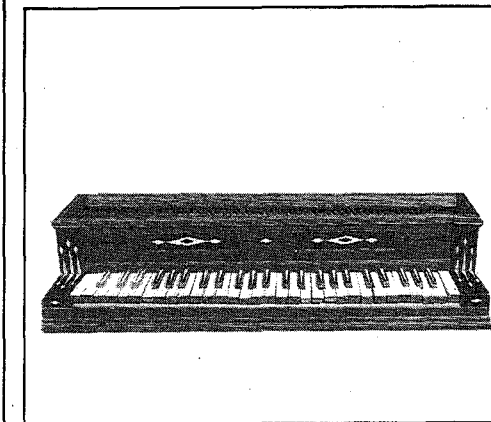
"Il Museo Alfonsiano è allestito proprio nelle stanze che i Padri redentoristi fecero preparare nel 1775 per il loro fondatore, S. Alfonso de Liguori, che ritornava alla casa di Pagani dopo i tredici anni di episcopato a S. Agata dei Goti. Il Santo non volle abitarvi giudicandole troppo sontuose per la sua austera regola di vita: preferì una

spoglia stanza al piano superiore dove dimorò fino alla morte.

In spazi piuttosto limitati sono, dunque, esposti oggetti appartenuti a S. Alfonso che delineano un itinerario nella biografia e nel pensiero del Santo, dall'infanzia agli ultimi anni. Una raccolta di carattere agiografico ha bisogno di una metodologia ben diversa da quella storico-artistica; questa necessaria distinzione è stata tenuta presente dall'équipe che si è assunta il compito di presentare al pubblico le testimonianze della vita e delle opere di un Santo col quale si identifica gran parte della storia della popolazione dell'Italia meridionale.

Nella Cappella dell'Addolorata sono collocati gli abiti e i paramenti del periodo di episcopato; nella piccola cella adiacente, dove il Santo visse fino al 1762, è ricordato l'incontro con Gerardo Maiella, Santo taumaturgo della Congregazione dei Redentoristi e sono esposti i simboli del rigore morale e spirituale di S. Alfonso.

La prima stanza è incentrata su Alfonso, giovane patrizio napoletano, celebre avvocato amante della musica: sul clavicembalo, cantautore *ante litteram*, compone celebri canzoni, come *Tu scendi dalle stelle*. Accanto a questo aspetto *profano*, appare già il richiamo al misticismo: lo dimostrano le statue di Gesù donategli dai



Il clavicembalo del Santo nel Museo.

genitori e alcuni libri su cui meditò prima di abbandonare la carriera forense per diventare sacerdote.

Nella seconda stanza sono esposti dipinti suggeriti ed in parte eseguiti dal Santo, realizzati dal pittore napoletano Paolo de Majo (1703-1784).

Nell'ultima sala sono collocati gli oggetti usati da S. Alfonso negli ultimi anni della sua vita, come la sedia a rotelle ed il bastone e sono esposte alcune delle più rappresentative opere di S. Alfonso, dottore della Chiesa, ed una serie di lettere autografe.

Introducono le stanze tre ritratti del Santo raffigurato in diversi momenti della sua lunga vita.

Corredano l'esposizione una serie di pannelli esplicativi, alcuni dei quali dedicati alla Congregazione dei Redentoristi e alla sua diffusione nel mondo.

Dal primo piano quindi si accede al secondo piano, dove si trovano, immutate, le stanze abitate da S. Alfonso al suo ritor-

no da S. Agata dei Goti e dove egli morì a circa 91 anni di età.

Gli operatori dell'allestimento

Soprintendente ai BAAAS: Mario A. De Cunzo

Direttrice Settori beni Artistici e Storici: Vega de Martini.

Coordinamento generale: Daniele Sinigallesi

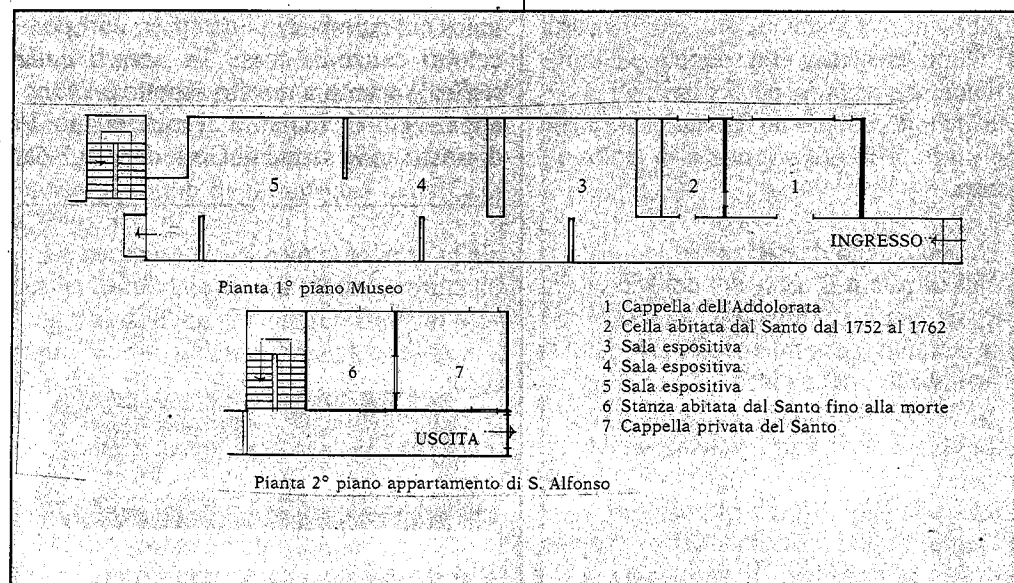
Progetto espositivo ed allestimento: Pasqualina Sabino con Anna de Vivo, Carlo Peluso, Carmine Zarra.

Illuminazione: Giuseppe Gallo

Tecnologie trasparenti: Giuseppe Mingarelli e C.

Impianti di sicurezza: Francesco Pezzi

La realizzazione del Museo è stata resa possibile dai preziosi suggerimenti dei padri Carmine Coppola, vicario provinciale, Alfonso Santonicola, rettore della Basilica e Alfonso Amarante, bibliotecario.



La pianta del Museo Alfonsiano distribuito tra il primo e secondo piano della Casa.

DALLE STELLE A NOI PIETOSO

Testo e melodia tradizionali

Dalle stelle a noi pietoso,
volgi, Alfonso, i guardi tuoi.
E le grazie impetra a noi
dall'amante tuo Gesù.
E le grazie impetra a noi
dall'amante tuo Gesù.

Lento devoto

Questa strofetta tradizionalmente la si intercala nella recita della coroncina del santo. l'autore è ignoto. Nella *Sacra Novena in onore del beato Alfonso Maria de Liguori* (Napoli, 1837) appare in questa forma: Dalle stelle a noi pietoso - volgi, Alfonso i sguardi e il core; - Tu sei Padre e sei Pastore, - dunque, al ciel ci dei guidar.

di P. Alfonso Amarante

FRANCESCO SOLIMENA E S. ALFONSO DE LIGUORI

A Pagani (SA) dal 12-11 al 31-12 1990

Il 12 novembre 1990, negli ampi locali attigui alla Basilica di S. Alfonso in Pagani, dove sono custodite le reliquie del Santo, si è inaugurata in occasione della visita del Santo Padre Giovanni Paolo II, la prima sezione della mostra internazionale dei celebri fratelli pittori Angelo e Francesco Solimena, a cura della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino. C'è un legame ancora tutto da scoprire tra questi pittori, soprattutto Francesco, e il nostro Santo.

Diciamo subito che il titolo non è stravagante e l'accostamento non è forzato né irriverente.

I più forse interpretano l'abbinamento, del grande artista al grande Santo, alla venuta del Papa a Pagani, occasione propizia per un ritorno pubblicitario alla mostra stessa. Altri, provvisti di qualche conoscenza del Santo e dell'artista, forse giustificano il titolo per il fatto che S. Alfonso, oltre che teologo, missionario, scrittore, vescovo, poeta e musicista, è riconosciuto anche pittore (celebri le sue Madonne, il Crocifisso e tante miniature sui frontespizi delle sue opere). Un pittore quindi accanto all'altro.

A mio avviso, però, le cose stanno diversamente. L'accostamento è storico e



La Madonna dipinta da S. Alfonso, che si formò alla scuola di Francesco Solimena.

nobile e gli ideatori della Mostra hanno sotteso - si spera - motivi migliori. Per decodificare dunque l'accostamento bisogna ricercare altre chiavi. Tra i due fatti c'è un rapporto più intrinseco e più vero.

Procediamo con ordine. Alfonso nasce a Napoli, di sabato, il 27 settembre 1696, dalla nobile famiglia Liguori. Il papà, don Giuseppe, è comandante della galea Capitana del porto di Napoli; la mamma donna Anna Caterina Cavalieri, è discendente da ricca famiglia spagnola. Siamo alle soglie dell'Illuminismo, il secolo della ragione e della scienza.

Ovunque si avverte l'esigenza di uscire dalla minore età, dilatando le proprie conoscenze. E mentre donna Anna pensa all'educazione del figlio, don Giuseppe allenato a proiettare lo sguardo su vasti orizzonti marini, si interessa alla cultura del suo primogenito Alfonso. Deve essere un grande avvocato, con una formazione completa. Agli studi giuridici presso l'Università di Napoli Alfonso deve affiancare una solida formazione artistica: musica, danza, teatro, scultura, pittura... Tanto le radici sono buone e il giovane è promettente. E, per limitarci alla pittura, lui stesso don Giuseppe coltiva per hobby la pittura e la miniatura e le pareti del palazzo Liguori sono tappezzate di artistiche tele.

Intanto da qualche tempo è in auge a Napoli la bottega di un grande maestro: Francesco Solimena, per gli amici don Ciccio. Questi, nato a Canale di Serino il 1657 e figlio d'arte, giovanissimo, a 17 anni, viene a Napoli e, ancora sotto l'influsso di Luca Giordano e ancora più di Mattia Preti, inizia i primi lavori impegnativi al Gesù Nuovo, dove alla visione naturalistica mescola, nel largo impianto compositivo, una potente intonazione drammatica, colta felicemente nel contrasto luce-ombra. Lentamente cresce la sua fama e le corti d'Europa si contendono le sue tele, dove mirabilmente ormai si fon-



Francesco Solimena, La Crocifissione. Olio su tela. cm. 200x150. Solofra (AV).

dono, nel suo personalissimo barocco, scultura, pittura e architettura. A Napoli poi il suo studio è affollato di giovani talenti, affascinati dal grande maestro.

Tra questi allievi promettenti troviamo don Giuseppe de Liguori, che forse ha contattato il Solimena tramite Francesco de Geronimo, un santo gesuita che da tempo frequenta casa Liguori.

Una pagina di B. De Dominicis, autore dell'opera *Vite dei pittori, scrittori ed architetti napoletani non mai date alla luce da autore alcuno*, pubblicata nel 1745, ci illumina a riguardo.

"Don Giuseppe de Liguori - scrive il citato autore nel vol. III, pag. 659 - Cavaliere napoletano, si applicò ancora egli con gran genio al disegno, e volle per maestro Francesco Solimena, con la cui direzione fece qualche cosa, copiando l'opere sue. Ma lasciando poi di colorire a olio, si volse a dipingere in miniatura, ed in tal modo ha fatto ha fatto moltissime cose con sua lode, da poiché, virtuosamente applican-



Francesco Solimena, S. Michele Arcangelo. Olio su tela, cm. 284x193. Salerno, chiesa di S. Giorgio. I soggetti religiosi dell'artista conquistarono i suoi contemporanei.

do il tempo, è venuto a guadagnarsi il nome di Virtuoso; ed a far sì che il suo nome resti meritevolmente eternato.

Egli, acciocché non venghi disturbato dalla cure domestiche, suole per lo più ritirarsi a Marianella, casale vicino Napoli, ove, benché fatto vecchio, tuttavia dipinge le sue miniature, delle quali suole far dono ai suoi più cari amici, e ad altre persone di merito".

Chissà - ci viene voglia di aggiungere subito - che le quattro statuette della Passione, da don Giuseppe donate al figlio Alfonso, insieme all'allestimento dell'artistico presepe in ceramica (il tutto gelosamente custodito nel Museo Alfonsiano di Pagani) non sia opera propria di don Giuseppe! Ulteriori ricerche potrebbero dare corpo alle ipotesi.

In ogni caso è chiaro che il papà di Alfonso è stato discepolo di F. Solimena ed è probabile che anche S. Alfonso stesso sia stato alla scuola del celebre pittore. A chi infatti meglio di lui - don Giuseppe po-

teva affidare il talento di suo figlio? L'ipotesi è ritenuta molto probabile da diversi biografi del Santo, tra cui D. Capone e Th. Rey Mermet, e ci affascina particolarmente. Sappiamo inoltre che S. Alfonso ha avuto per tutta la vita come fraterni amici Paolo De Maio e Francesco De Mura: architetti, scultori e pittori tra i migliori discepoli del Solimena e del Regno stesso di Napoli. Al De Maio, in particolare, si rivolgeva per definire bellissime e devote immagini della Madonna, pezzi pregiati, anche questi, del Museo Alfonsiano. Il P. Antonio Tannoia, contemporaneo e primo biografo di S. Alfonso, ci ha lasciato scritto che in disegno, pittura e architettura "riuscì a meraviglia Alfonso; e vivendo tra di noi, ancorché vecchio, non lasciava abbozzare, secondo veniva animato dalla propria devozione, delle varie immagini, specialmente di Gesù o Bambino o Crocifisso, e delle tante in onore di Maria SS. che, a beneficio comune non mancò di far incidere in vari rami".

Possibile - obietteranno alcuni - che un missionario, un vescovo, per di più in pensione, perda il tempo nel maneggiare penne e pennelli?

Con buona pace di costoro va subito detto che Alfonso quando lascia la toga per la tonaca, rifiutando il "mondo" non rifiuta o rinnega la propria formazione culturale. Quanto ha appreso, lo canalizza diversamente. Per la salvezza delle anime.

Utilizza quindi abbondantemente e sapientemente anche i potenti mezzi della comunicazione non verbale per portare al cuore del popolo il Messaggio della Salvezza. Per il popolo, infatti, l'immagine è come il sacramento della presenza. Aggiungiamo poi che come non firmerà mai le sue composizioni musicali, così - se si eccettua la tela del Crocifisso - non firmerà le sue tele e miniature. Importante è comunicare e salvare.

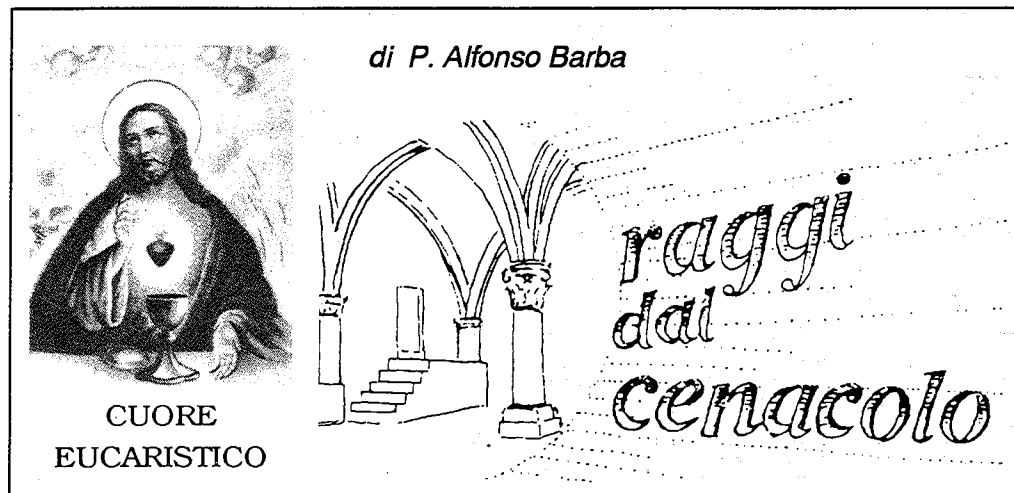
E mentre ci piace pensare Alfonso tra tavolozze e cavalletti, insieme al De Maio e De Mura, nella bottega del Solimena, intento a studiare e ad entusiasarsi davanti alla genialità e creatività del grande maestro e mago del barocco, siamo sorpresi da una certa commozione al pensiero che, dopo circa 250 anni, il maestro e il discepolo, l'artista e il Santo, si sono ancora ritrovati qui a Pagani, nell'Agro nocerino-sarnese, dove ambedue hanno tanto lavorato.

Si sono incontrati per offrire alle presenti generazioni - più inclini alle fugaci immagini televisive e ai consumistici modelli di vita che non alle immagini classiche che fermano il tempo e ai modelli che richiamano ai grandi valori - un messaggio che invita alla grande arte della comunicazione pittorica e alla grandissima arte di diventare santi.

Ambedue questi infaticabili novantenni - Francesco Solimena muore a Barra di Napoli il 1747 e Alfonso a Pagani 1787 - autentici promotori di valori religiosi (le loro tele sono quasi sempre soggetti sacri) stanno quindi giustamente bene insieme. E non per banali motivi pubblicitari. I motivi ci sono e sono intrinseci, storici e perciò più nobili e più veri.

Vi raccomando di mantenere la pace. Quando vedete che le cose non vanno a genio vostro, è meglio cedere che rompere la carità

S. Alfonso



UN GRANDE PRECURSORE DELLA DEVOZIONE AL CUORE EUCARISTICO

La Devozione al Cuore Eucaristico di Gesù risale all'ultima Cena, durante la quale Gesù, in uno slancio di amore supremo, istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucarestia.

L'espressione ispirata di S. Giovanni " ... li amò sino alla fine", con la quale l'Apostolo intese significare l'estremo limite dell'amore del divin Maestro, dovette commuovere la pietà della Chiesa, se negli scritti di molti santi Padri e Dottori rinveniamo una larga messe di testi eucaristici che, come frecce di luce, convergono a un unico punto, al momento, cioè, in cui il Verbo Incarnato, amando, creò l'Eucarestia.

Porre l'amore di Cristo, di cui è simbolo naturale il cuore, all'origine dell'Eucarestia, significa indicare il Cuore stesso di Gesù come il primo ed unico movente del mistero eucaristico, e, di conseguenza, affermare implicitamente il nucleo vitale del culto al Cuore Eucaristico.

Tra le tante e preziose testimonianze dei santi Padri della Chiesa, si levò molti se-

coli dopo, nel '700 napoletano, quella non meno preziosa di S. Alfonso de Liguori: una testimonianza unica, nel suo tempo, e senza confronto nella spiritualità eucaristica, che lo ha portato ad essere comunemente ritenuto il primo e più grande Precursore del culto al Cuore Eucaristico.

Non sembri esagerata oggi una simile affermazione. C'è, infatti, già nel secolo scorso, chi l'ha autorevolmente asserito. Il celebre vescovo di Francia, mons. Dupanloup, così scriveva: "Nessuno, al pari del grande Dottore S. Alfonso, ha parlato più e con maggiore solidità e soavità dell'Eucarestia, da lui sentita... soprattutto come Amore infinito che ci ha dato l'Eucarestia..." (Cfr. Histoire de St. Alphonse, Lettre-pré face, Paris 1877).

Per renderci ragione di ciò, basta aprire il libretto delle Visite al SS. Sacramento, "il libro - per dirla col De Luca, gran conoacitore di uomini e di cose del '700 - tra i più letti e i più obbediti non soltanto in Europa, ma nel mondo".

Nella Preghiera, che si recita al principio d'ogni visita, S. Alfonso così detta: "Signore mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento... Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore... specialmente per avermi dato voi stesso in questo Sacramento...".

Il vocabolo Cuore fa qui la sua prima comparsa associato all'Amore: i due elementi fondamentali della devozione al Cuore Eucaristico: l'Amore che irrompe invincibilmente dal Cuore, e il Cuore da cui scaturisce ineffabilmente l'Eucarestia.

Nella XXII Visita, il santo Dottore rivolge a Cristo-Eucarestia questa commovente preghiera: "O amore infinito del mio Dio... come avete potuto arrivare ad abbassarvi tanto, che per trattenermi con gli uomini e per unirvi ai loro cuori, vi siete umiliato fino a nascondervi sotto la specie di pane?... O Verbo Incarnato, Voi siete stato sommo nell'umiliarvi, perché siete sommo nell'amare... Come poss'io non amarvi, sapendo quanto avete fatto per cattivarvi il mio amore? Io vi amo assai, mio Gesù, mio amore, mio tutto".

L'Eucarestia, la più grande umiliazione della stessa Incarnazione del Verbo, è opera del solo sommo e infinito amore: questo il motivo unico del culto che S. Alfonso così dolcemente e fortemente Le tributa.

Nella XXV Visita, ancora una volta il nostro Santo così prega: "O Cuore amantissimo del mio Gesù, da cui uscirono tutti i Sacramenti, e principalmente uscì questo Sacramento di amore... Io vorrei rendere a Voi tanto di gloria e di onore, quanto Voi ne rendete all'Eterno Padre. Io so che su questo altare mi amate con quello stesso amore, col quale mi amaste quando consumaste la vita fra tante amarezze sulla croce".

Basterebbe questo passo per affermare che S. Alfonso coglie chiaramente l'aspetto della Devozione al Cuore Eucaristico, che affonda le sue radici nel vitale rapporto di causalità fra l'amore di Gesù e il suo Cuore. Non manca che il nome, ma la dottrina è quella stessa che Leone XIII esponeva nel preziosissimo Breve del 16 febbraio 1903: "La Devozione al Cuore Eucaristico si applica a rendere un culto di riconoscenza, di amore e di venerazione a quel supremo atto di amore, in virtù del quale il nostro divin Redentore... istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucarestia".

E per finire: nella XXVII Visita, S. Alfonso scrive: "Con tuttoché i Gentili si fingevano gli dèi secondo i loro capricci, leggete le Istorie e vedrete che niuno è arrivato a fingersi mai un dio così innamorato degli uomini com'è il nostro vero Dio, che per dimostrarci il suo amore, ha fatto un tale prodigio di amore, di starsene giorno e notte sui nostri altari, parendo che Egli non sapesse neppure per un momento separarsi da noi... Dunque Voi, dolcissimo Gesù mio, avete voluto fare il più grande dei vostri miracoli, per soddisfare all'amore eccessivo che avete di stare con noi sempre vicino e presente... Ah! mio Dio, ch'essendo infinito nelle perfezioni siete anche infinito nell'amore... concedetemi un amore pari al vostro merito...".

A parte l'iniziale spunto apologetico, il santo Dottore ribadisce che l'Eucarestia è la massima espressione della carità di Cristo, la quale è la prima causa del Dono ineffabile dell'Eucarestia.

Tanto basti per concludere che S. Alfonso occupa a buon diritto un posto di onore nella Devozione al Cuore Eucaristico di Gesù.



di P. Alfonso Barba

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO: una devozione mondiale

Prima del Concilio Vaticano II la devozione e il culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso erano molto sentiti e diffusi nell'America del Nord. Attualmente, anche se un po' ridotti, come del resto per tutte le altre devozioni popolari, continuano ad attrarre una vasta moltitudine di fedeli, non soltanto cattolici, ma anche protestanti e miscredenti, grazie alla suggestiva pratica della *Novena Perpetua*.

Nell'America Latina, quasi a compenso del calo dell'America del Nord, la devozione alla nostra Madonna batte tuttora ogni primato e per il numero e per l'amore che avvampa il cuore delle masse.

Nello sconfinato Continente Asiatico, particolarmente nelle Filippine e nello Sri Lanka, la devozione alla Soccorritrice Perpetua è la più sentita e popolare: la nostra Madonna è così amata da farla sentire come la loro unica e grande Madre e Signora. Stupisce il fatto che perfino i musulmani e i buddisti partecipano alla *Novena Perpetua*, che in molte città si è costretti a ripeterla fino a dieci-undici volte nel giorno convenuto, per onorarla e ricevere grazie...

Anche in Giappone e nella sua capitale, la chiesa dei redentoristi, aperta al pubblico nel 1951, oggi segna uno stupendo trionfo: moltissimi giapponesi sono stati come magnetizzati dal volto della nostra Madonna, soffuso di infinita mestizia ma che cela il più dolce dei sorrisi, così da farla sentire come la loro più cara madre comune...

In Africa, dove la presenza dei Redentoristi è molto limitata, la devozione della Perpetua Soccorritrice è ancora poco diffusa, fatta eccezione del Niger, dove il suo culto è molto fiorente... Nel continente novissimo, Australia e Nuova Zelanda, grazie allo zelo del vescovo redentorista mons. Gleesson, che nel 1934 fece dichiarare dalla Santa Sede la Madonna del Perpetuo Soccorso *Patrona del Maitland*, sua Diocesi, il culto della medesima s'è diffuso un po' dovunque: non c'è casa in cui non si veneri un quadro di Maria Soccorritrice, come ci assicura il padre Welsh...

Anche tra i ghiacciai del polo è onorata la Madonna perpetuamente Soccorritrice. Ve la portò per primo il padre Henry, un'intrepido apostolo degli Oblati di Maria Immacolata, che nei suoi ricordi missionari descrive diffusamente l'amore degli Esquimesi per la venerata immagine, che "getta nei loro cuori torrenti di grazia così da convertirli ed affezionarseli appassionatamente per sempre".

Nella vecchia Europa, il culto alla Madre del Perpetuo Soccorso, estesissimo fino agli anni 30 (dovuto soprattutto alla forte continuità delle missioni popolari), è andato purtroppo via via calando dovunque, tanto per il declino dell'apostolato missionario, tanto a causa delle due guerre mondiali che hanno devastato tutto il continente. Speriamo che la nostra Europa e il mondo intero, per intercessione della Madonna del Perpetuo Soccorso, trovino quel nuovo cammino, che il Papa Paolo VI definiva "la civiltà dell'Amore".

Dal brevissimo panorama descritto qui sopra e nel numero precedente emerge l'entusiasmo con il quale i missionari redentoristi hanno cercato di far conoscere ed amare la Madonna del Perpetuo Soccorso in tutto il mondo nei centoventicinque anni che sono trascorsi dall'affidamento del quadro fatto loro dal Papa dell'Immacolata, Pio IX.

Il P. Generale dei redentoristi, Juan Lasso de la Vega, esorta i missionari redentoristi ad un ulteriore impegno.

"L'importanza della devozione della Madonna del Perpetuo Soccorso, nella religiosità popolare cattolica e nell'apostolato della Congregazione sembra richiedere attualmente uno sforzo di rinnovamento e di arricchimento, d'accordo con la mariologia attuale e con le esigenze pastorali ed ecclesiali di ciascuna regione.

- Il fatto che il quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso sia una icona autentica della Madre di Dio, Vergine della Passione,

- l'importanza che queste icone hanno raggiunto nella spiritualità e nella preghiera cristiana (soprattutto dei giovani), nel dialogo ecumenico, nella relazione con le chiese orientali (nelle quali la Congregazione ha una presenza significativa);

- il fatto che si è trasformata in una icona che ricorda e identifica la Congregazione, la Famiglia Redentorista e la sua spiritualità, possono costituire altrettante occasioni per continuare nel rinnovamento già iniziato in alcune regioni".



Nel suo recente viaggio in Polonia il Papa ha incoronato la Madonna del Perpetuo Soccorso. Il 30 giugno 1991 si recherà a venerare la Sacra Immagine nella Chiesa di S. Alfonso a Roma.

da *Informationes e Communicationes C.Ss.R.*

Dovunque nel mondo al servizio dei poveri

I 150 anni delle nostre prime Province

Il 2 luglio 1841, il papa Gregorio XVI divise la Congregazione dei Redentoristi in 6 Province: tre in Italia e tre oltre le Alpi, che attualmente corrispondono alle Province di Roma, Napoli, Palermo, Lione, Vienna e Belgio Nord.

La storia di ciascuna di queste Province è molto diversa: soprattutto le Province transalpine hanno dato un forte e decisivo impulso alla diffusione della Congregazione nel mondo.

Un nuovo vescovo della Congregazione

Dopo la nomina e consacrazione a vescovo del P. Kevin Dowling, il quale nel mese scorso ha subito un attentato alla sua persona nel corso di una manifestazione pacifica a favore dei negri del Sud Africa, la Congregazione ha avuto una nuova consacrazione episcopale: è il P. Antonio Baseotto della Provincia di Buenos Aires, Argentina. Il P. A. Baseotto, 58 anni, è stato nominato vescovo coadiutore del nostro mons. Gottau, 74enne vescovo di Anatuya (Argentina), la cui salute da qualche tempo non è buona.

Nuovo istituto teologico alfonsiano

Ad Asuncion (Paraguay), nel mese di marzo, è stato inaugurato l'Istituto Alfonsiano di studi di *Teologia morale ed Etica*, gestito dai nostri Padri insieme ad altri religiosi e laici esperti in materia. L'Istituto vuole preparare religiosi e laici in una teologia morale improntata alla realtà dell'America Latina. Intende inoltre diffondere manuali di etica cristiana, pubblicare documenti ecclesiali su temi etico-teologici. Si impegna infine ad offrire un servizio che aiuti alla formazione di una coscienza cristiana, più solidale e impegnata con i poveri attraverso dei corsi rivolti a laici e religiosi di ogni livello (professionisti, intellettuali, operatori di pastorale, catechisti, laici impegnati).

Inaugurata Casa di formazione in Nigeria

I redentoristi della Provincia di Oakland (USA) hanno aperto una seconda casa in Nigeria. E' una casa di formazione (seminario) nella città di Ibadan, a circa 150 km dalla capitale Lagos, dove circa 300 soggetti, distribuiti nelle varie fasi, seguono la proposta vocazionale redentorista.

Premiata radio redentorista

La nostra radio di Coai (Brasile) per la trasmissione *Il profeta del giorno* ha ricevuto il premio *Microfono d'argento* assegnatole dall'Associazione delle Radio Cattoliche del Brasile.

I redentoristi e l'apostolato dei sordi

Senza dubbio, i sordi appartengono al gruppo dei più abbandonati, giacché soffrono la solitudine a causa delle loro condizioni. Negli Stati Uniti, soprattutto nella Provincia di Baltimora, i redentoristi si dedicano da tempo alla pastorale dei sordi, avendone riconosciuto la necessità e la validità.

Congressi missionari redentoristi

Si è svolto a Ypacaraí (Paraguay) il primo congresso dei missionari redentoristi del Cono sud dell'America Latina. I 51 partecipanti con le loro giornate di studio hanno promosso un nuovo interesse circa le missioni popolari e la nuova evangelizzazione.

In Brasile, nel seminario di Curitiba, si sono radunati i missionari e predicatori redentoristi e collaboratori per uno studio su *La pastorale urbana*. Nelle zone rurali la missione redentorista ha dato buoni risultati, ma ora il Brasile sta passando rapidamente da una cultura rurale ad una cultura urbana, per cui il lavoro dei redentoristi si estende anche ai grandi complessi urbani. Diventa pertanto urgente percorrere nuove strade e nuove forme di attività.

Missionari laici nelle Filippine

Le missioni della Viceprovincia di Cebu costituiscono un programma permanente che dura da tre a nove mesi nei quartieri di una parrocchia. Esse sono realizzate da tre padri redentoristi insieme a missionari laici, che ricevono dai redentoristi un salario per la loro opera pastorale. In ogni quartiere c'è un missionario laico che vive sul posto durante tutta la missione, mentre i padri redentoristi sono itineranti. I missionari laici sono integrati nel gruppo dopo un intenso periodo di formazione. Attualmente vi sono tre gruppi di missionari laici. Scopo della missione è formare comunità cristiane di base.



Il 21 aprile, al Colle S. Alfonso, è stato ordinato sacerdote il nostro Natalino Rauti (nella foto insieme con i genitori).

La Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista (PGVR)

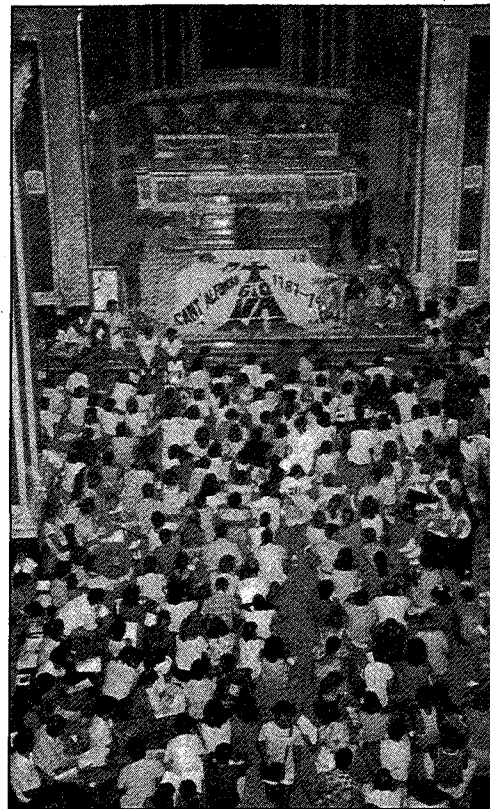
Tra le varie forme del nostro apostolato in questi ultimi tempi si sta distinguendo e dando ottimi frutti l'apostolato tra i giovani. Nel lavoro della pastorale giovanile diversi gruppi di giovani sono seguiti con fraterna attenzione ed entusiasmo da alcuni nostri padri.

La splendida esperienza del meeting internazionale di Pagani, che nel 1987 vide la partecipazione di circa 1000 giovani da ogni parte d'Europa e anche da altri continenti, è da considerarsi come la pietra fondamentale della Pastorale Giovanile; essa fece capire che le indicazioni dell'ultimo Capitolo Generale dei redentoristi, che invitavano all'apostolato tra i giovani, erano davvero valide e valeva la pena investire forze e risorse in questa direzione.

Il successivo incontro internazionale dei giovani ad El Espino (Spagna, 1988) fu di verifica e confermò le speranze suscitate l'anno precedente.

Quest'anno, dal 4 all'8 agosto, i giovani si incontreranno ad Eggenburg (Austria) e si confronteranno sul tema: *Annunciare di nuovo il Vangelo in un modo nuovo*. Sarà come una grande missione internazionale dei giovani che avrà il suo modello ispiratore in S. Clemente M. Hofbauer, il missionario geniale e coraggioso che portò la Congregazione redentorista oltre le Alpi.

Nella nostra Provincia il lavoro della PGVR conta sulla collaborazione di una équipe di otto padri e di una consulta di



Momento di preghiera del grande Meeting giovanile del 1987 a Pagani.

giovani che all'occorrenza intervengono in fase di programmazione e di verifica. Animatore instancabile dell'équipe è il P. Luciano Panella. Anche i nostri studenti in teologia partecipano attivamente all'attuazione del programma di lavoro.

Fasi e livelli del lavoro della PGVR:

1. A livello locale.

Ogni gruppo locale di giovani è chiamato ad una maturazione di una coscienza missionaria attraverso momenti di preghiera, di familiarità con la Parola di Dio e di sforzo a farsi "invito permanente" ai lontani con gesti concreti di missione.

2. A livello regionale.

In tre case, Colle S. Alfonso di Torre del Greco (NA), Foggia e Tropea (CZ) si realizzano mensilmente degli incontri di riflessione, di fraternità e di verifica.

3. A livello provinciale (di tutta la Provincia religiosa).

Sono programmati due raduni generali: il primo, solitamente in settembre, è sostanzialmente di programmazione; il secondo, posto alla fine dell'anno scolastico,

è di verifica. Insieme a questi appuntamenti vi è anche una settimana di formazione per i responsabili dei gruppi giovanili (settembre) e una settimana di discernimento vocazionale (luglio).

4. A livello internazionale.

Attraverso la collaborazione e la disponibilità a tutte le iniziative promosse dalla Commissione Generale Vocazioni.

Esperienze di apostolato

I giovani non vogliono essere solo destinatari della evangelizzazione, ma hanno fortemente manifestato il desiderio e l'impegno di portare l'annuncio evangelico agli altri, innanzitutto ai loro coetanei. La grande missione di Avellino (ottobre - novembre 1990) ha dimostrato la validità di tale partecipazione missionaria, che ha riempito di entusiasmo gli stessi giovani.

Sono in vista altre esperienze di apostolato giovanile, secondo la felice formula che rappresenta tutto il programma della PGVR: *missione ai giovani con i giovani*.



Il gruppo dei Padri della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista (PGVR). Con il loro lavoro e la assidua animazione del P. Luciano la PGVR è una splendida realtà.

di P. Francesco La Ruffa

LA NOSTRA MISSIONE NEL MADAGASCAR

Il 16 Ottobre 1967, festa di S. Gerardo, i Padri redentoristi della Provincia di Napoli sono arrivati in Madagascar, la grande isola, situata sul fianco orientale dell'Africa, che ha una estensione territoriale il doppio dell'Italia con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti.

I missionari redentoristi attualmente vivono in due centri: Vohémar a nord est dell'isola e un sobborgo di Tananarive, che è la capitale.

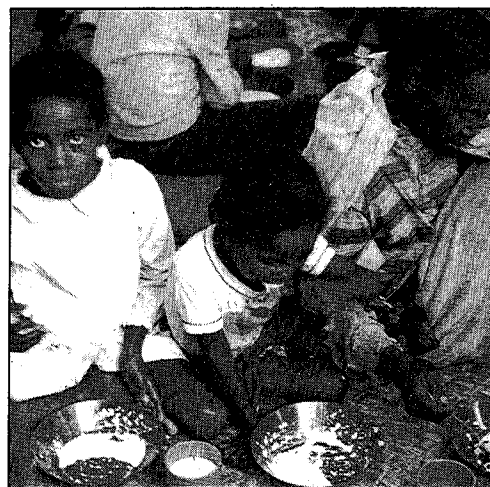
La residenza di Vohémar è strutturata come parrocchia missionaria, il cui territorio conta circa 60 mila abitanti, dei quali solo il 20% sono cattolici. Qui risiedono tre Padri che lavorano a tempo pieno nella missione. L'attività specificamente alfonsiana di portare il vangelo ai più poveri ed abbandonati si realizza nelle *tournées*



Dar da mangiare ai bambini malgasci è il primo impegno dei nostri missionari.

dans la brousse, cioè viaggi missionari nei piccoli villaggi dell'immensa parrocchia, che si estende per circa 6.000 Km². Tali viaggi, secondo le stagioni, possono durare da qualche giorno a più di un mese; sono estremamente duri, perché per mancanza di strade è necessario andare a piedi, percorrendo anche 200 Km. in una settimana.

La residenza di Tananarive è stata aperta il primo agosto 1989, festa di S. Alfonso, nostro Fondatore. Anche qui vi lavorano tre Padri cui sono affidate due



Scuola della Missione "San Lorenzo" in Alasora, nella periferia di Tananarive.



I padri Martone, Pascale, La Ruffa, a Tananarive, con il novizio Pascal.

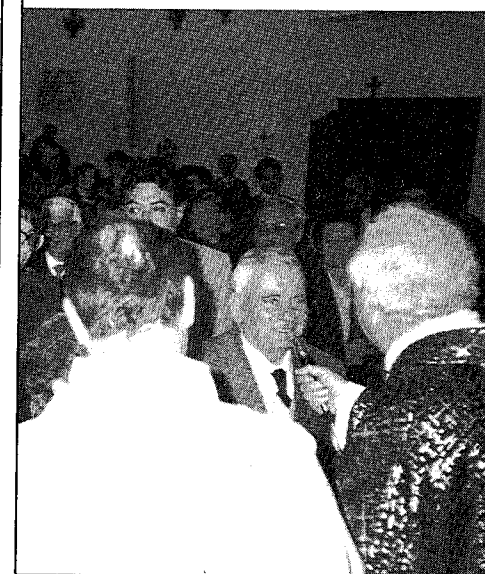
parrocchie della periferia ovest della capitale: Mandroseza e Alasora, a tre Km. una dall'altra, ma enormemente differenti tra loro. Mandroseza è situata in un incantevole posizione, con un lago cristallino che le fa da sfondo, è un quartiere di piccoli impiegati che beneficiano di un certo livello di vita. Alasora invece vive una situazione difficile e spesso dolorosa: gli abitanti sono dei semplici contadini che lavorano le loro povere risaie. L'arretratezza del lavoro agricolo, le immancabili piaghe naturali, il numero considerevole dei membri della famiglia rende insufficiente il loro sforzo, tanto che quasi tutta questa popolazione vive al limite della sopravvivenza. Da qui è scaturito il nostro impegno sociale: procurare da mangiare a tutti i bambini iscritti alla scuola della missione, che sono 350 e più. Abbiamo stabilito dei legami con delle famiglie italiane sotto la denominazione di *adozione scolastica*: ogni famiglia sostiene economicamente un bambino per tutta la durata dei suoi studi elementari e il padre missionario aiutato dalle suore si interessa non solamente a quello che concerne direttamente

la scuola, ma anche al cibo di ogni giorno e all'assistenza sanitaria. Così abbiamo trovato una formula che permette anche a molte famiglie italiane, anche se di condizione molto modesta, di aiutare i bambini del terzo mondo.

La situazione vocazionale è confortante e piena di giovani speranze. A Vohémar, dove operano i nostri padri Sparavigna, Di Maio e Battaglia, vi sono 5 seminaristi che frequentano il liceo nel seminario minore di Diego Suarez. A Tananarive, dove lavorano i padri Martone, Pascale, La Ruffa, vi sono 2 novizi che attualmente fanno il noviziato nello Zaire e 2 seminaristi che frequentano gli studi filosofici e teologici nella capitale.

Ma altre vocazioni bussano alla porta: per accoglierle i nostri padri si sono impegnati nella costruzione di un piccolo seminario, la cui inaugurazione avverrà entro la fine di quest'anno.

Ancora una missione popolare



12-26 maggio: bella missione al popolo di Castel del Lago (AV) con i padri Antonio Jacovino e Salvatore Brugnano.

di P. Antonio Panariello

Cronaca della Basilica

Dal 6 al 13 aprile, in pieno clima pasquale, la comunità parrocchiale e religiosa di S. Alfonso ha vissuto la salutare visita pastorale di S. E. Mons. Gioacchino Illiano, vescovo della nostra diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. La visita, attesa da tutte le componenti della parrocchia, è stata un forte momento di grazia, di riflessioni e di sollecitazioni.

Un bellissimo dono a S. Alfonso è stato fatto dalla Comunità delle Suore Gerardine di S. Antonio Abate a ricordo della *Peregrinatio Alfonsiana*, che ha sostato nella loro chiesa il 12-13 giugno 1988: un calice e un ostensorio per le sacre celebrazioni.

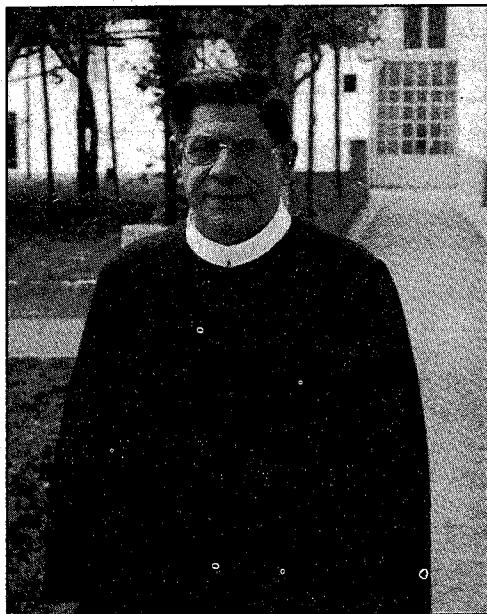
Il 23 aprile, nella Basilica gremita di fedeli, sono stati resi solenni onori funebri all'associata, signorina Lucia Ergoli, sorella del nostro confratello Matteo, perita tragicamente in un incidente stradale. L'accorata partecipazione ha sottolineato la testimonianza di autentica e solida fede cristiana seminata con generosità dalla scomparsa.

Il 30 aprile ha avuto inizio il mese di maggio, predicato e animato dal padre Superiore, Alfonso Santonicola. Esso ha visto la partecipazione di moltissimi fedeli, i quali attraverso celebrazioni di stampo missionario e popolare hanno avuto occasione di confermarsi nella fede delle verità eterne e negli impegni quotidiani di vita cristiana.

Particolarmente sentiti a partecipati sono stati i due pellegrinaggi mariani (a piedi) fatti nel corso del mese di maggio: il primo alla parrocchia di Fatima, nelle

campagne di Pagani (13 maggio) e il secondo alla Basilica di Pompei (31 maggio), fatto insieme alle altre parrocchie di Pagani.

Momento di intensa commozione è stata la chiusura del mese mariano, allorché dopo l'atto di affidamento alla Madonna, tra due ali di popolo osannante e alla luce delle fiaccole veniva portato in processione il quadro dell'Immacolata, regalato a S. Alfonso nel 1725 e custodito gelosamente nella Congrega. Attorno al monumento del Santo, il canto festosamente ritmato di *Evviva Maria!* è risuonato a lungo, eco dell'affetto filiale che vive nell'animo di ogni devoto di Maria.



Il superiore P. Alfonso Santonicola ha predicato e animato il mese di maggio.

Altri momenti forti della vita della basilica sono stati il triduo di preparazione alla solennità del Sacro Cuore di Gesù (4-7 giugno), organizzato con annuale scadenza dall'associazione *Apostolato della Preghiera* e predicato dal P. Sica; e il triduo alla festa del Cuore Eucaristico di Gesù, devozione cara alla nostra tradizione redentorista, predicato dal P. Salvatore Brugnano.

La festa della Madonna del Perpetuo Soccorso (27 giugno) quest'anno si riveste di particolare importanza, ricorrendo il 125 anniversario dell'affidamento del quadro della venerata Immagine ai Redentoristi: per questa ricorrenza il P. Generale dei Redentoristi ha esortato ad un rinnovato impegno per far conoscere e amare la Vergine Maria, nostra Perpetua Soccorritrice.

Intanto si avvicina la festa del nostro Santo (1 agosto), alla quale invitiamo tutti i nostri lettori di volersi preparare con opportune preghiere e opere buone. Il mese dei preparativi della festa inizia il 1 luglio con l'alzata del *Quadro del Santo* per le vie della città.

Tra i visitatori redentoristi

P. Anthony e P. Martin dall'Irlanda - P. Ullisses da Silva con tre suore brasiliane - I padri Bruno Visuri, Giovanni Checchi e Gianni Congiu della Provincia di Roma - P. Jean Beco dal Belgio - P. Arlindo Thomaz del Brasile - P. John Ruef da Baltimora, US - P. Martin da Santo Domingo - P. Robert Ruhnke dal Texas, USA - P. Everson de Fariamello dalla Golana (Brasile) - Un gruppo di 10 padri giapponesi (hanno firmato in scrittura giapponese) - P. Roger Provencher, dal Giappone

Alcuni pellegrinaggi e gruppi

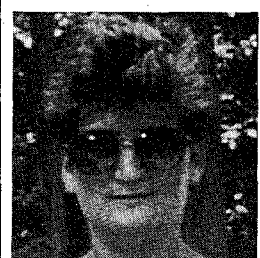
Comunità M.A.S.C.I. di Torre del Greco (NA) - Gruppi della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista di Foggia, Montesilvano (PS), Francavilla a Mare (CH) - Gruppo di Canosa (BA) - Pullman con 50 persone da Carlati (CZ) - Pullman da Lago (CS) con don Federico Faraco - Pullman con 50 persone da S. Marco Argentano (CS) con don Vincenzo Ferraro - Pullman da Castellammare di Stabia, parrocchia S. Antonio con il parroco don Paolo.



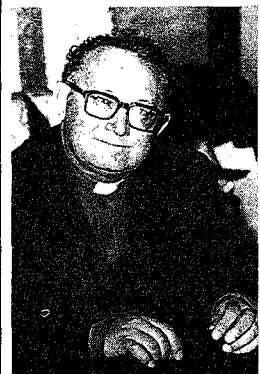
Il pellegrinaggio di Lago (CS) col parroco don Federico, molto devoto del Santo.

Sono tornati alla casa del Padre

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Il 21 aprile 1991, all'età di 47 anni, in un tragico incidente stradale è morta la signorina **Lucia Ergoli di Pagani**, sorella del nostro fratello coadiutore Matteo e insieme a lui instancabile collaboratrice della missione in Madagascar. La signorina Lucia era stimata e amata da tutti per la sua dedizione e il suo impegno: faceva attivamente parte della Associazione del Cuore Eucaristico e della Corale Alfonsiana, e nella nostra Basilica era una presenza sempre viva e costante.



Il 30 aprile 1991, all'età di 67 anni, è morto il **P. Giuseppe Zirilli**. Nato a Milazzo (ME) il 18 giugno 1924, entrò in Congregazione a Scifelli (FR), nella provincia romana; fu ordinato sacerdote il 21 agosto 1948. Ha ricoperto sempre incarichi di alta responsabilità: è stato Provinciale, ha partecipato a vari Capitoli Generali, ricevendo la nomina a Consigliere Generale. Prima come Presidente e poi come Segretario della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM), conosceva molte persone degli ambienti ecclesiastici e vaticani, motivo per il quale gli fu affidato anche l'ufficio di Procuratore della nostra Congregazione. Tra i molti messaggi di cordoglio giunti alla Casa Generalizia di Via Merulana a Roma, dove risiedeva, sono giunti quelli del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti e quello del Papa, espresso dalla Segreteria di Stato del Vaticano.



L'8 maggio 1991, all'età di 61 anni, a S. Andrea di Rometta (ME) è morta improvvisamente la monaca redentorista **Suor Maria Pia Ruggeri**. Faceva parte del gruppo di tre suore che da alcuni anni vivono nel piccolo paese della provincia di Messina allo scopo di impiantarvi una comunità dell'Ordine del SS. Redentore (le Suore redentoriste). Il suo viso amabile e sempre sorridente invitava alla fiducia e alla confidenza; la sua presenza era di tanto conforto, sia per le consorelle sia per la piccola comunità parrocchiale: la sua morte lascia un grande vuoto.

Chi desidera raccomandare i propri defunti alla intercessione di S. Alfonso ne invii la foto con i dati essenziali.

Per conoscere a fondo la società civile del tempo di S. Alfonso

Il 12 novembre 1990, giorno della visita di papa Giovanni Paolo II alla Basilica di S. Alfonso, con la prima copia donata al Santo Padre, sono stati pubblicati a cura del Centro Internazionale di Studi Alfonsiani gli *Atti del Convegno internazionale Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*.

Il Convegno, celebrato in occasione del Bicentenario della morte del Santo (1787-1987), ha avuto come sede quattro città della Campania: Napoli, S. Agata dei Goti, Salerno e Pagani. Numerosi sono stati gli studiosi intervenuti e preziosi i contributi apportati al tema del Convegno.

Gli Atti del Convegno, presentati dall'editore **Leo S. Olschki** di Firenze, raccolgono in due volumi per un totale di 680 pagine e in distinti settori gli interventi degli studiosi. Ogni settore ha avuto più interventi. Non è possibile riportare i titoli degli interventi, ma presentiamo i settori trattati e i relativi studiosi.

Introduzione: P. Giannantonio.

Società e storia: A. Cestaro, Th. Reymermet, T. Tollozko, F. Jappelli, R. De Maio.

Tradizione e innovazione: R. Franchini, F. Chiovaro, G. Lissa, J. Delumeau, D. Capone, F. Casavola.

Diritto e politica: P. Perlingieri, R. Giglio, T. R. Toscano.

L'impegno meridionale: G. Cardaropoli, A. Caprio, S. Minichini.

La poesia: G. Barberi Squarotti, L. reina, V. Giannantonio, F. D'Episcopo, G. Petrocchi, D. Giorgi.

La lingua: C. A. Mastrelli, R. Librandi, R. Avallone.

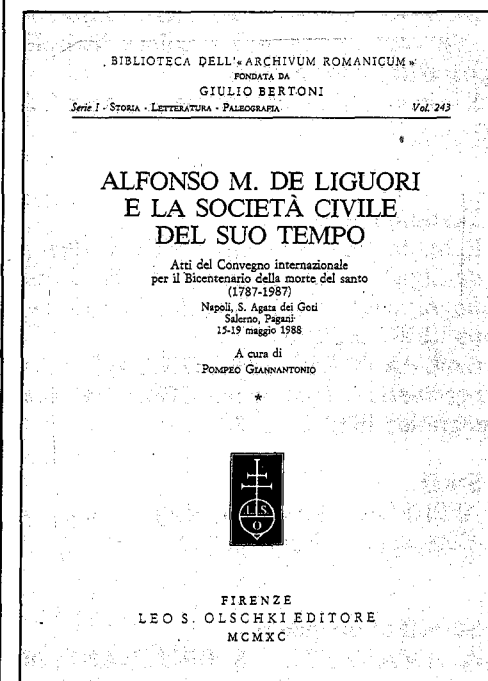
La musica: M. Mayhofer, M. Marx-Weber, P. Saturno, M. R. Massa.

Le arti: L. G. Kalby, A. Litta.

Le prospettive: V. Pellegrino, H. Camara.

Conclusioni: A. Napoletano.

Gli Atti (due volumi) sono in vendita al prezzo di £ 128.000 e si possono chiedere al **P. Provinciale dei Redentoristi - Piazzetta S. Antonio a Tarsia - 80135 Napoli**.



La società civile del '700 in questi Atti.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNIOIA, *Vita S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 libri dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982, £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice 1983, £ 55.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori, Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987, £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982, £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991, £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987, £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica, 1987, £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso guida sicura di vita cristiana*, pp.268, Foggia 1988, £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica, 1988, £ 2.000

S. Alfonso, linee biografiche per ragazzi, £ 500

Testimonianze

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera, Testimonianze bibliografiche*, pp.331, Valsele Tipografica, Napoli 1987, £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £. 7.000

Studi

ASPRENAS (Rivista di teologia), Studi su S. Alfonso, pp. Napoli 1988, £ 8.000

Sussidi di preghiera

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica, 1987, £ 7.000

Audio-cassette

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso*, (2 cassette, 16 canzoncine), £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987, £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Madonna*, £. 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £. 5000

- *Per un po' d'amore*, I più bei canti di S. Alfonso e S. Gerardo, £. 10.000

Videocassette

- *Evangelizzare pauperibus*, S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min. £. 35.000

Opere di S. Alfonso

- *Apparecchio alla morte*, Edizioni Paoline, £ 18.000

- *Del gran mezzo della preghiera*, Città Nuova Editrice, £ 10.000

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Tip. Battimelli, Verona, £ 10.000

- *Le glorie di Maria*, Valsele Tipografica, £ 15.000

- *Visite al SS. Sacramento*, Ed. Centro Assoc. Red., £. 5.000

- *Visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica, £. 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £. 4.000

- *L'amore delle anime*, Riflessioni sulla passione di Gesù, £. 5.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e musica, Valsele Tipografica, £. 3.000

- *Andiamo a Betlemme*, Novena di Natale, £. 3.000

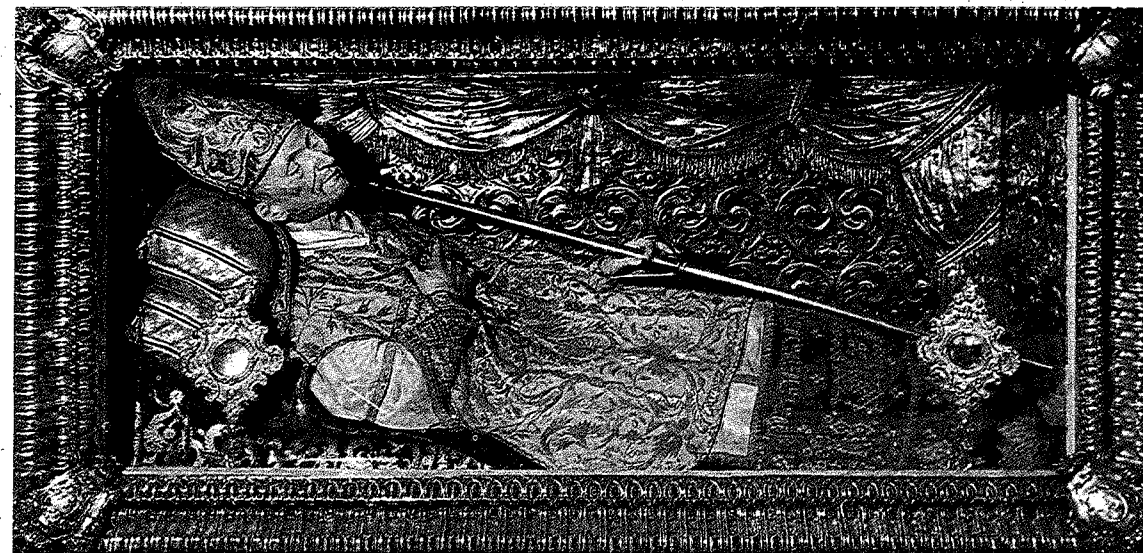
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

All'importo indicato aggiungere le spese postali. Servirsi del Conto Corrente Postale del periodico S. Alfonso o di vaglia postale.

1 Agosto

CORONCINA A S. ALFONSO

Festa del Santo



S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

1. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso Cristo Signore.

Hai portato il suo Nome impresso nella tua mente, cercando in ogni opera la sua gloria.

Hai contemplato con tenerezza il mistero della sua Incarnazione, cantando la gloria del Natale.

Ti sei unito misticamente alla sua Passione, diffondendo tra i poveri l'abbondante Redenzione.

Ottienici, ti preghiamo, un totale amore verso Gesù, nostro Redentore. (*Pater, Ave, Gloria*).

2. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un ardente amore verso l'Eucaristia.

Hai contemplato questo grande dono d'amore di Cristo Signore, accendendo in tutti il desiderio del Pane del cielo.

Hai adorato con profonda riconoscenza il santissimo Sacramento dell'altare, facendo conoscere al mondo intero la dolcezza di visitarlo con amore.

Ottienici, ti preghiamo, un vero amore e una gioiosa riconoscenza verso l'Eucaristia. (*Pater, Ave, Gloria*).

3. Esultiamo con te, o glorioso S. Alfonso, che in tutta la tua vita hai nutrito un tenero amore verso Maria santissima.

Hai scrutato con amore la sua missione di co-redentrice, rivelando a tutti la potenza della sua materna intercessione.

Hai cantato con tenerezza le sue glorie, rivelando i tesori della sua misericordia.

Ottienici, ti preghiamo, un tenero e filiale amore verso la Madre di Gesù e Madre nostra.

(*Pater, Ave, Gloria*)